

## ESEQUIE di SELVINO SIMIONATO

anni 90

Abbazia Pisani, lunedì 17 ottobre 2016

---

**Letture** Apocalisse 21,1-7  
*Vidi un nuovo cielo e una terra nuova.*

Salmo 26  
*Spero nel Signore: i miei occhi vedranno il suo volto.*

Giovanni 14,1-6  
*Io vado a prepararvi un posto.*

### OMELIA

**1.** Uno dei motivi per cui la fede cristiana è faticosa da spiegare e da accogliere, per le donne e gli uomini di questo tempo, è che spesso non riusciamo più a sperimentare che sia una benedizione per la nostra vita.

La rispettiamo ma non la viviamo come il più grande dono che ci è stato fatto.

Ci crediamo anche ma spesso è vista come l'ennesimo impegno scritto dentro agende già molto piene. Uno già deve impegnarsi per campare, deve impegnarsi per arrivare alla fine del mese, per andare d'accordo con quelli con cui vive, cui vuole bene, deve investire energie per far attenzione a se stesso e agli altri esseri umani...

Dentro un tale contesto è davvero molto duro spiegare come sia una buona notizia in quanto chiede di considerare ogni situazione di vita favorevole ad accogliere questa buona notizia... anche la malattia... anche la vecchiaia... anche la morte.

Anche oggi, nel momento in cui salutiamo Selvino, stiamo annunciando la buona notizia. La celebrazione delle esequie non è mai la parola *fine* sull'esistenza umana... al contrario. È esattamente dichiarare che la vita dei nostri fratelli e sorelle che non ci sono più è *cosa buona* ed è giusto che sia ricapitolata in Colui che l'ha creata, che ci ha voluto fra gli esseri viventi e fra le sue creature predilette. Anche oggi, perciò, siamo qui a celebrare la bontà di Selvino, il suo essere scaturito dal cuore amante di Dio...

*"...mi hai fatto come un prodigio..."* canta il salmista. Teniamolo bene a mente nei momenti lieti e tristi della nostra vita perché nulla ci può strappare dalla mano del Signore.

Allora, considerando questo modo di concepire la buona notizia – che è l'unico modo perché essa sia davvero *buona* – si apre un'esperienza nuova nella nostra vita: la SPERANZA.

**2.** Cos'è la speranza? La speranza biblica e cristiana non significa una vita nelle nuvole, il sogno di un mondo migliore. Non è una semplice proiezione di quello che vorremmo essere o fare. Essa ci porta a vedere i semi di questo mondo nuovo già presente oggi.

Questa speranza è inoltre una sorgente di forza per vivere in un altro modo, per non seguire i valori di una società fondata sul desiderio di possesso e sulla competizione.

Nella Bibbia, la promessa divina non ci chiede di sederci e attendere passivamente che si realizzi, come per magia. Prima di parlare ad Abramo di una vita in pienezza che gli è offerta, Dio gli disse: «Vattene dal tuo paese e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò» (Genesi 12,1). Per entrare nella promessa di Dio, Abramo è chiamato a fare della sua vita un pellegrinaggio, a vivere un nuovo inizio.

Non per niente, la Bibbia si apre con un giardino totalmente donato all'uomo – che, quindi, non ha fatto nulla per averlo – e si chiude con una città, segno eloquente di un impegno da parte dell'uomo di rendere ospitale, abitabile, sicuro il creato.

**3.** Abbiamo ascoltato un brano dell'Apocalisse che fa parte del capitolo finale di questo libro intenso e misterioso. Un finale degno dei film di Hollywood: luci, colori, crescendo musicale, la città che scende dal cielo... e quella frase che riassume quanto sta accadendo: *“Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più”*.

Per gli Ebrei il mare era un problema: avevano un pessimo rapporto con il mare, cultura desertica, piedi ben piantati nella terra. Il mare perciò era visto come la sede, dei mostri, di tutte le cose cattivissime... nelle cose nuove il mare non c'è più

E poi alto e basso sono ristrutturati: c'è un nuovo cielo e una nuova terra. Il cielo è il luogo degli dei, la terra il luogo dei demoni. Ciò che sta in alto in noi, le nostre aspirazioni migliori, i nostri desideri più belli, quelli di cui siamo orgogliosi, quelli che ci sembrano raccontabili che, se riusciamo a realizzarli ci danno vanto, ma insieme tutta la nostra parte più terrestre, più legata al basso, i bisogni e i desideri non così nobili, le necessità...

Qui ci viene detto: un nuovo cielo e una nuova terra, quelli di prima erano scomparsi. Ciò che sparisce è il mare, cioè un'entità estranea, esterna, mentre tutto ciò che ci riguarda è ristrutturato, alto e basso si ri-incontrano, vanno al posto giusto, sono nuovi. E a quel punto la città santa, la nuova Gerusalemme scende dal cielo, da Dio.

**4.** Ecco cari amici. Così voglio salutare oggi Selvino. Così vorrei salutissimo e ci salutissimo ogni qualvolta qualcuno vive la sua personale pasqua.

Tutto ciò che Selvino ha vissuto e ha costruito nei suoi novant'anni di vita, viene ora *ristrutturato*, cioè sistemato, portato a perfezione dall'Amore del Signore che mai lo ha abbandonato.

La sua lunga vicenda porta incisi tanti fatti, tanti incontri, tante parole che restano un patrimonio per la sua famiglia.

Selvino non è rimasto seduto lungo la strada. Si è impegnato a dare una mano al Signore a *sistemare* la sua vita.

Ha conosciuto l'esperienza carica di speranza ma anche impegnativa della migrazione fin da bambino. Un'esperienza che lo ha portato via via a conoscere luoghi e persone nuove e ad adattarsi sempre all'ambiente.

Ha costruito la sua famiglia con la sua Giuseppina, con la quale ha condiviso le ansie e i progetti per un futuro che fosse migliore.

Ha servito la sua comunità con quel giusto orgoglio e responsabilità che lo aveva sempre aiutato nel suo lavoro e in famiglia.

*De mortuis nisi nisi bene.*

Ha accettato il declino fisico e l'anzianità con rassegnazione ma rimanendo sempre accogliente e disponibile verso le persone che lo visitavano.

Selvino è stato un uomo come tanti della sua generazione. Una generazione che non si è pianta addosso ma si è rimboccata le maniche e non ha chiesto miracoli dal Signore ma speranza e forza per impegnarsi.

**5.** Così voglio ricordarti caro Selvino, così ti voglio salutare insieme alla tua comunità, perché ora la tua vita possa essere definitivamente sistemata nel Signore e sia eliminato ogni fonte di dolore e di male.

Per questo, caro Selvino, ti dico: va' in pace e vivi in Dio! Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper  
MRM